



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***26 Giugno***

---

***2021***

---

**LOTTA ALLA PANDEMIA** TUTTA L'ITALIA IN ZONA BIANCA, MA FA PAURA LA VARIANTE DELTA: SI PENSA A ZONE ROSSE PER CIRCOSCRIVERLA. LOCATELLI: UNA SOLA DOSE DI VACCINO NON BASTA A PROTEGGERCI

## I focolai dell'indiana spaventano

Draghi: minacciano la ripresa. Discoteche, riapertura con il green pass



**BRUXELLES** Mario Draghi



● I focolai della variante Delta (l'Indiana) fanno paura anche in Italia. Draghi: possono frenare la ripresa. Si ipotizzano zone rosse per difendersi dal contagio.

**SERVIZI ALLE PAGINE 2, 6 E 8 >>**

## IL CONSIGLIO UE

LA GUERRA ALLA CRISI ECONOMICA

## LA STRATEGIA

«Se gli investimenti del Pnrr sono ben fatti produrranno un aumento della produttività». Necessarie «politiche fiscali espansive»

BRUXELLES  
Il premier  
Mario Draghi  
ieri al  
Consiglio  
europeo

# Draghi vede la crescita «Ma il Covid non è finito»

## Il premier tra Recovery e lo spettro della variante: vaccini e tamponi

● **BRUXELLES.** L'obiettivo si chiama «crescita superiore ai livelli pre-Covid». Ma anche la minaccia ha un nome ben preciso: variante Delta. Mario Draghi, al termine di un Consiglio Ue dove mette sul tavolo anche la riforma dell'Agenzia del farmaco europea, si sofferma sulle prospettive del Recovery Plan e sui rischi di una nuova ondata pandemica. E da Bruxelles, mentre in Italia si dibatte sul mantenere o meno le mascherine, il premier spegne facili entusiasmi: «Non ne siamo fuori, la pandemia va affrontata con determinazione e attenzione, continuando a fare vaccini e tamponi e accelerando sul sequenziamento».

Per Palazzo Chigi, quello dell'ultima variante del Covid non è solo un problema sanitario. Ripiombare nello spettro del lockdown stravolgerebbe il cronoprogramma che ha in testa il premier per far uscire il Paese dal tunnel. «In Inghilterra vediamo come la diffusione di Delta stia creando incertezza nella ripresa economica. Non vogliamo trovarci in questa situazione», avverte Draghi. Anche perché con la fine dell'estate riapriranno le scuole e torneranno a riempirsi i trasporti pubblici, con effetti potenzialmente esponenziali sui contagi. «Non vogliamo trovarci nella situazione dello scorso anno, avremo pure imparato qualcosa...».

Al tavolo del Consiglio Ue la variante Delta è una sorta di invitato di pietra. È un fattore che preoccupa, «la soluzione è vaccinare, vaccinare, vaccinare», è l'appello di Ursula von der Leyen. «Con Delta la fine della pandemia non è vicina», incalza anche Angela Merkel, spesso detentrica, proprio come il governo italiano, della linea della prudenza. È sul rischio del rallentamento della crescita che invece Draghi si sofferma. Proprio dall'Europa Building la presidente della Bce Christine Lagarde annuncia che la zona euro toccherà il Pil pre-pandemia nel primo trimestre del 2022, uno prima del previsto. Mentre l'Istat, nel mese di giugno, registra un balzo della fiducia delle imprese e dei consumatori, addirittura superiore ai livelli pre-Covid.

Ed è questo l'obiettivo di Draghi: stimolare la ripresa con le risorse del Pnrr ma anche spingere emotivamente il Paese ad una rinnovata fiducia, seguendo la strategia della «profezia che si auto-avvera». «Se gli investimenti del Recovery sono ben fatti produrranno un aumento della produttività», spiega il capo del governo, tornando a sottolineare la necessità di perseguire «politiche fiscali espansive». La filosofia, insomma, è quella di un «whatever it takes» europeo che guardi oltre l'ok al Next Generation Ue.

In chiave sanitaria, Draghi boccia sia lo Sputnik («non credo avrà mai l'ok dell'Em») sia il cinese Sinovac («è inadeguato»). E lancia la battaglia per la riforma dell'agenzia Ue del farmaco: «Ci sono state difformità tra i pronunciamenti dell'Em e le autorità nazionali, c'è stata molta confusione, è un problema che ho sollevato», spiega. La direttrice dell'Em, Emer Cooke, si dice d'accordo ad una riforma che renda l'organo più «proattivo», assegnandogli «un ruolo formale». L'idea di Draghi è quella di un'agenzia con poteri simili all'americana Fda. Ma la strada è lunga, e le divisioni nell'Ue dietro l'angolo.

Lungo è anche il percorso per un eventuale accordo europeo sui ricollocamenti. Al Consiglio l'intesa è stata sulla cooperazione con i Paesi di origine, ovvero sulla «dimensione esterna». Di redistribuzione non si è parlato. «Non era il mio obiettivo, sarebbe stato prematuro avere un accordo per noi non conveniente», sottolinea Draghi non escludendo, da qui ai prossimi mesi, «accordi tra gruppi di Paesi» sulla scia del Patto di Malta. Si guarda soprattutto a Francia e Germania, e per il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese un'intesa potrebbe essere possibile in autunno. «La soddisfazione di Draghi è incomprensibile, è stato un clamoroso fallimento del governo», attacca dall'Italia Giorgia Meloni. Mentre il cancelliere Sebastian Kurz a fine Consiglio avverte: «Di redistribuzione non è il caso di parlare». [ag.]



## CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

## GLI ESPERTI

Il coordinatore del Cts Franco Locatelli non ha escluso che in caso di focolai possano essere ripristinate delle zone rosse

# La variante Delta fa paura in Italia contagi al 16,8%

Speranza: «La mascherina? Meglio tenerla». Necessarie 2 dosi di vaccino

● **ROMA.** La variante Delta avanza in Italia e nell'arco di un mese i casi sono quadruplicati, passando dal 4,2% del totale delle infezioni in maggio al 16,8% in giugno: sono numeri ancora bassi, quelli preliminari forniti dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), in attesa dei risultati completi dell'indagine lampo, così come sono bassi i numeri dell'epidemia di Covid-19 nel nostro Paese. Tuttavia il ritmo al quale sta aumentando la circolazione di questa variante è un campanello d'allarme, tanto che «serve continuare con determinazione la campagna vaccinale, continuare e aumentare i tamponi, aumentare il sequenziamento», ha detto il premier Mario Draghi.

I dati del Sistema di Sorveglianza Integrata Covid-19 dell'Iss indicano che la variante più diffusa in Italia è ancora l'Alfa, con il 74,92%, ma secondo molti esperti la circolazione della Delta potrebbe aumentare nelle prossime settimane, tanto che per il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, considerato l'andamento osservato in Gran Bretagna, è possibile stimare che l'Italia si trovi in una situazione parago-

nabile a quella inglese all'inizio di maggio e che a metà agosto si assista a un aumento dei casi. Ad avvertire della «inevitabile» comparsa di nuova varianti del virus SarsCoV2 è una ricerca dell'Università di Harvard pubblicata sulla rivista Science.

Per questo motivo ministero della Salute e Regioni «stanno alzando il livello di guardia» e insistono sulla necessità di «continuare con la campagna di vaccinazione per cercare di immunizzare il maggior numero possibile di persone con un ciclo completo», come ha detto il direttore della Prevenzione del ministero, Gianni Rezza. Nello stesso tempo, ha aggiunto, «è importante mantenere comportamenti individuali prudenti». Non è quindi il caso di mettere da parte la mascherina: sebbene stia per cadere l'obbligo di indossarla all'aperto, per il ministro della Salute, Roberto Speranza, «è e resta uno strumento essenziale per tenere sotto controllo il virus». E il coordinatore del Cts Franco Locatelli non ha escluso che in caso di individuazione di focolai di variante Delta possano essere ripristinate delle zone rosse.

I numeri bassi dell'epidemia di Covid-19 in Italia vanno quindi valutati con cautela. I dati del ministero indicano che i nuovi casi sono stati 753 contro i 927 di 24 ore prima, rilevati con 192.541 tamponi fra molecolari e antigenici

rapidi (188.191 il giorno precedente), con un tasso di positività sceso in un giorno dallo 0,5% allo 0,4%. I decessi sono stati 56 contro i 29 di 24 ore prima, ma 21 sono relativi a ricalcoli della regione Puglia. [ag.]

**IN CAMPO**  
Il ministro della Salute, Roberto Speranza



**L'ALLARME SESSANTA TAMPONI A SETTIMANA SCELTI A CASO. IERI REGISTRATI ALTRI 68 CASI, A MA SALE IL NUMERO DEI MORTI**

## La Puglia corre ai ripari contro le mutazioni

La Regione adotta il modello «a cerchi concentrici». Circolare di Lopalco e Montanaro

● **BARI.** La parola chiave per interrompere la catena dei contagi delle temute varianti si chiama modello a «cerchi concentrici». Ne sono convinti l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, e il direttore di dipartimento Vito Montanaro che hanno fornito alle Asl questa indicazione per gestire il problema legato alle varianti Covid, in particolare quella indiana. «Interrompere le catene di contagio identificando precocemente i nuovi casi tra i contatti stretti mediante test molecolare a 72 ore dall'ultimo contatto con il caso indice, procedendo secondo un modello a cerchi concentrici», spie-

gano. Con una circolare, Lopalco e Montanaro, più nel dettaglio, hanno fornito nuove misure da adottare per limitare la circolazione e impedirne la diffusione. Le Asl dovranno anche inviare ai laboratori del Policlinico e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata 60 tamponi a settimana, scelti a caso, per effettuare il sequenziamento. Dovranno essere analizzati anche i tamponi risultati positivi di persone ricoverate e completamente vaccinate. Infine, chi è venuto a contatto con una persona risultata positiva ad una variante anche se non è stata contagiata dovrà essere

invitata a vaccinarsi qualora non lo avesse già fatto.

Intanto, ieri sono stati registrati 68 casi positivi: 14 in provincia di Bari, 12 in provincia di Brindisi, 4 nella provincia BAT, 7 in provincia di Foggia, 9 in provincia di Lecce, 18 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 2 casi di provincia di residenza non nota. Registrati 22 decessi: 2 in provincia di Bari, 1 in provincia BAT, 1 in provincia di Lecce, 18 in provincia di Taranto.

Nella provincia di Bari, nella settimana dal 14 al 20 giugno, i nuovi casi di Covid-19 sono calati del 55% come emerge dal nuovo rapporto dell'Asl. [g. l.]

## LA LOTTA AL VIRUS

SOMMISTRAZIONI CONTINGENTATE

## LA DENUNCIA DI UNA PAZIENTE

La riprogrammazione degli appuntamenti si aggiorna di continuo per venire incontro alle esigenze vaccinali e crea problemi agli utenti

Campagna vaccinale  
disagi per le seconde dosi

Pfizer e Moderna col contagocce, riprogrammate date assegnate



## SECONDA DOSE, PROBLEMI IN VISTA

La replica della Asl: Rossi, «La riprogrammazione delle seconde dosi è conforme alla disponibilità del vaccino». Fin qui nulla di male, se non fosse che la carenza di dosi Pfizer non sembra migliorare. Cosa accadrà se si farà strutturale?

## I NUMERI DELLA PANDEMIA PASSATI DA 40 A 46

Contagi in aumento  
nel carcere di Taranto

● Aumentano ancora i contagiati nel carcere di Taranto, dove in tre giorni i casi positivi tra i detenuti sono passati da 40 a 46, uno dei quali ricoverato in ospedale. È quanto emerge dal report nazionale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, aggiornato al 24 giugno. Nelle altre strutture penitenziarie pugliesi i contagi sono invece stabili o in diminuzione.

Nelle ultime 24 ore non si è registrato alcun decesso, mentre sono 18 i nuovi casi positivi.

Prosegue la campagna vaccinale in Asl Taranto: nella provincia jonica, dall'inizio della stessa campagna sono state somministrate, in totale, quasi 490mila dosi di vaccino. Rispetto a questo dato, 170mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale.

Nella giornata di giovedì, sono state somministrate 60 dosi a domicilio e 1.400 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale, a vantaggio di pazienti fragili.

Gli hub vaccinali di Taranto e provincia continuano regolarmente le attività della campagna vaccinale, come da prenotazioni dei cittadini e cronoprogramma. Ieri mattina sono state somministrate oltre 3100 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 457 presso la SVAM, 403 dosi presso l'Arsenale e 377 dosi al PalaRicciardi; 405 dosi a Martina Franca, 363 dosi a Grottaglie, 359 dosi a Manduria, 469 dosi a Massafra, 309 dosi presso l'hub di Ginosa.

Nel pomeriggio di giovedì, invece, gli hub hanno registrato i seguenti dati: a Taranto, 415 al PalaRicciardi e 398 alla SVAM; in provincia, 534 dosi a Martina Franca, 667 dosi a Manduria, 477 dosi presso l'hub di Ginosa, 677 a Grottaglie, 495 a Massafra. Presso l'hub Porte dello Jonio prosegue nel pomeriggio l'anticipazione delle seconde dosi di AstraZeneca per i cittadini di Taranto e giovedì pomeriggio sono state vaccinate 952 persone.

FEDERICA MARANGIO

● Minaccia di denunciare tutti V. S. se non avrà evidenza che entro 24 ore dalla sua segnalazione «l'Asl di Taranto ha messo in piedi un Ufficio dedicato alle seconde dosi anche per altri utenti. Andrò avanti per le vie legali per tutelare la mia salute e quella di altri». Questo è solo uno tra i tantissimi casi di cittadini che nelle ultime settimane stanno ricevendo telefonate per spostare il proprio appuntamento legato alle seconde dosi. «La riprogrammazione delle seconde dosi – sottolinea il direttore generale dell'Asl di Taranto, avvocato Stefano Rossi – è conforme alla disponibilità del vaccino». Fin qui nulla di male, se non fosse che la carenza di dosi Pfizer non sembra migliorare. Cosa accadrà se questa penuria si farà strutturale? Si darà la precedenza alle seconde dosi mettendo in pausa le prime, in attesa di nuove disponibilità? Tra le disfunzioni legate ad una riprogrammazione che si aggiorna di continuo per venire incontro alle esigenze vaccinali, compare il caso della tarantina che ha fatto di tutto pur di ottenere un appuntamento differente. Ha interpellato 3 Farmacie, 3 Call center, 2 medici responsabili degli Hub all'Arsenale di Taranto e al Palazzetto dello Sport di Massafra, 1 medico di famiglia e l'ufficio relazioni con il pubblico. Una lunga lista quella che riporta V. S. in una lettera inviata all'Asl e ai giornali, lista che ha in comune la risposta ricevuta dagli enti vaccinali e dai medici: «non gestiamo le seconde dosi». Ma allora, chi se ne occupa in questo scaricabarile senza precedenti? «Se gli utenti stanno riscontrando disagi – ha comunicato il direttore Rossi – mi scuso personalmente, ma non dimentichiamo che siamo testimoni oltre che protagonisti del-

la più grande campagna vaccinale della storia moderna». Sono due i punti all'ordine del giorno nell'agenda quotidiana per gestire la campagna vaccinale in maniera più efficace secondo le direttive della direzione strategica dell'Asl di Taranto: l'aria condizionata negli hub vaccinali e la carenza di dosi Pfizer con cui confrontare la cittadinanza e la relativa riprogrammazione. Queste cri-



trasto delle temperature elevatissime. A questo proposito Rossi ringrazia «tutto il personale sanitario e gli utenti che sfidano il feroce caldo. Dalla prossima settimana l'hub vaccinale alle Porte dello Jonio osserverà un cambio d'orario: non più dalle 16 alle 20 ma dalle 18 alle 22 per limitare la permanenza all'esterno nelle ore cruciali». E dopo questo problema, non secondario, che comporta un affaticamento del personale sanitario in prima linea, la questione relativa alla carenza di dosi Pfizer che consentono la riprogrammazione delle seconde dosi – ha concluso Rossi – non si può chiudere un occhio sugli indirizzi farmacologici che, vietando la somministrazione del vaccino prodotto da AstraZeneca agli under 60, mettono sull'ago della bilancia le dosi Pfizer per garantire ogni repentina riprogrammazione». Il nodo centrale rimane la scarsa disponibilità di vaccini, considerata anche la grande capacità vaccinale della Provincia di Taranto che, grazie alla dislocazione di più hub, arriva a somministrare 8000 dosi per die. Questi numeri raccontano di una poderosa macchina che non nasconde le sue falle: come si procederà una volta che si esauriranno le scorte del Pfizer che dipende da contratti di fornitura precedentemente sottoscritti? Domande, per ora, destinate a rimanere insolite.

Immunizzati in anticipo  
con il vaccino Astrazeneca  
ecco il calendario dell'Asl

● Prosegue l'iniziativa della campagna vaccinale della Asl di Taranto per anticipare le seconde dosi del vaccino Vaxzevria (Astrazeneca), volto a garantire un rapido completamento dei cicli avviati e assicurare la disponibilità di dosi vaccinali a tutti gli aventi diritto. La riprogrammazione riguarda in particolare i cittadini che hanno ricevuto la prima dose AstraZeneca in uno degli hub di Taranto città.

In particolare, i cittadini maggiori di 60 anni – nati fino al 31 dicembre 1961 – che hanno ricevuto la somministrazione della prima dose nei centri vaccinali di Taranto città, devono accedere unicamente presso l'hub di Porte dello Jonio, per gli anticipi di Vaxzevria (Astrazeneca). Il calendario è il seguente: lunedì 28 giugno possono anticipare la seconda dose Astrazeneca i cittadini con prima dose ef-

fettuata il 10 maggio. Martedì 29 giugno possono anticipare la seconda dose Astrazeneca i cittadini con prima dose effettuata tra l'11 e il 12 maggio. Mercoledì 30 giugno possono anticipare la seconda dose Astrazeneca i cittadini con prima dose effettuate tra il 13 e il 31 maggio. L'accesso al drive trough Porte dello Jonio sarà consentito solo nel rispetto degli appuntamenti, nelle fasce orarie stabilite secondo l'iniziale del cognome. I cittadini con cognome da A a D devono accedere dalle 18 alle 19, i cognomi da E a O accedono dalle 19.30 alle 20.30, i cognomi da P a Z accedono dalle 21 alle 22. Per tutti coloro che non hanno possibilità di anticipare la dose negli appuntamenti assegnati, sarà garantito un nuovo calendario con la programmazione aggiornata in relazione alle disponibilità vaccinali in consegna.

# Le misure anti-varianti: tamponi entro 72 ore ai contatti dei positivi

► Dalla Regione una nuova circolare per gestire la nuova fase dell'emergenza

► Dalle Asl 60 tamponi a settimana per effettuare per il sequenziamento

Vincenzo DAMIANI

Tamponi da effettuare, dopo le 72 ore, a tutti coloro che sono venuti a contatto con un positivo; e un sequenziamento a settimana di almeno 60 test scelti a caso. Sono due delle misure introdotte dalla Regione Puglia per provare a limitare la diffusione delle varianti del Covid, in particolare per arginare, o quantomeno ritardare il più possibile, il propagarsi di quella indiana destinata a diventare prevalente.

L'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pier Luigi Lopalco, e il direttore di dipartimento Vito Montanaro, hanno firmato una nuova circolare per gestire il problema legato alle varianti Covid, introducendo alcune novità alle quali le Asl e i dipartimenti di Prevenzione dovranno attenersi. Per "interrompere le catene di contagio" è necessario identificare "precocemente i nuovi casi tra i contatti stretti mediante test molecolare a 72 ore dall'ultimo contatto con il caso indice, procedendo secondo un modello a cerchi concentrici", si legge nel documento.

È la prima raccomandazione ma non l'unica: le Asl dovranno anche inviare ai laboratori del Policlinico di Bari e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e



Velocizzare la campagna vaccinale è la strada per evitare il diffondersi delle varianti

Basilicata 60 tamponi a settimana, scelti a caso, per effettuare il sequenziamento. Dovranno, inoltre, essere analizzati i tamponi risultati positivi di persone ricoverate e di quelle completamente vaccinate. Infine, chi è venuto a contatto con una persona risultata positiva ad una variante, se non dovesse essere stata contagiata dovrà essere invitata a vaccinarsi, qualora non lo avesse già fatto. Da quando la variante indiana ha messo piede anche in Puglia non c'è stato un aumento dei casi di malattia grave, ma i timori restano e sono stati evidenziati anche ieri dall'Istituto superiore della Sanità

«Per quanto riguarda la circolazione delle varianti il ministero e le Regioni stanno alzando il livello di guardia, soprattutto a causa di una certa circolazione della variante Delta. Per questo motivo è necessario continuare con la campagna di vaccinazione in modo da cercare di immunizzare il maggior numero possibile di persone con il ciclo completo e allo stesso tempo è importante mantenere dei comportamenti individuali prudenti», ha sottolineato il direttore generale Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, in un video in cui commenta i dati del monitoraggio della situazione Covid-19. «Si segnala - ha aggiunto il presidente dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferrò - un numero crescente di focolai di varianti del virus Sars-CoV-2, in particolare della variante Delta che, come sappiamo, presenta una maggiore trasmissibilità e che deve farci porre notevole attenzione. Questa variante - ha aggiunto - sappiamo che in altri Paesi

europei sta provocando un aumento del numero dei casi e quindi è ancora più importante essere cauti e particolarmente attenti nel capillare tracciamento e sequenziamento dei casi. Parallelemente è molto importante raggiungere un'elevata copertura vaccinale, così come il completamento del ciclo vaccinale per evitare che possano diffondersi focolai di queste varianti».

In Italia è ancora la variante Alfa, la cosiddetta "variante inglese", la più diffusa con una percentuale del 74,9% sul numero di casi. Ma dalle prime segnalazioni di sequenziamenti eseguiti a giugno, emerge un aumento, in percentuale, dei casi di variante Kappa e Delta, la cosiddetta indiana e un suo sottotipo, che passano dal 4,2% nel mese di maggio al 16,8%. «Dalla nostra sorveglianza epidemiologica - commenta Anna Teresa Palamara, direttrice del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità - emerge un quadro in rapida evoluzione che conferma come anche nel nostro Paese, come nel resto d'Europa, la variante Delta del virus sta diventando prevalente. Con la prossima flash survey avremo una stima più precisa della prevalenza».

Nelle previsioni del Centro europeo per le malattie, nelle prossime settimane, e comunque durante l'estate, la variante indiana diventerà dominante. Per contrastarla c'è solo un modo: vaccinare quanti più pugliesi con doppia dose. A ieri, sono 3.346.816 le dosi somministrate, il 90,4% di quelle ricevute, cioè 3.701.619; la Puglia è seconda dopo la Lombardia. Dopo il rallentamento nelle inoculazioni di mercoledì scorso dovuto alla carenza di dosi Pfizer, giovedì negli hub si è tornati a "correre": quasi 47mila le somministrazioni fatte in 24 ore. La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 57%, calcolando però anche gli under12; mentre il 27,66% ha ricevuto anche la seconda dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Insistere sulle vaccinazioni delle persone vicine a chi risulta contagiato**

**Gli esperti: «La variante Delta sta ormai diventando prevalente»**

# Bari

## Variante, in Puglia il ceppo finlandese

È il sottotipo più pericoloso che ha provocato cluster tra i vaccinati. Test obbligatori entro 72 ore

di **Cenzio Di Zanni**

La Puglia alza la guardia contro la variante Delta. La circolare inviata a tutte le Asl e firmata dall'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, e dal direttore del dipartimento, Vito Montanaro, è chiara: «È necessario interrompere le catene di contagio identificando precocemente i nuovi casi tra i contatti stretti mediante test molecolare a 72 ore».



● a pagina 4 ▲ **Al lavoro** L'esame dei tamponi in laboratorio

# Allarme variante Delta è il tipo finlandese: via ai test entro 72 ore

di **Cenzio Di Zanni**

La Puglia alza la guardia contro la variante Delta. La circolare inviata a tutte le Asl della regione e firmata dall'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, e dal direttore del dipartimento, Vito Montanaro, è chiara: «È necessario interrompere le catene di contagio identificando precocemente i nuovi casi tra i contatti stretti mediante test molecolare a 72 ore dall'ultimo contatto con il caso indice, procedendo secondo un modello a cerchi concentrici».

Tradotto: serve un tracciamento rigoroso per intercettare i nuovi po-

In Scandinavia il virus mutato ha causato un focolaio in ospedale e colpito operatori sanitari che avevano già ricevuto la dose: per questo la Regione alza ancora la guardia

sitivi alla variante Delta (e agli altri ceppi del virus), dunque per evitare altri focolai. Per questo le Asl dovranno inviare ai laboratori del Policlinico di Bari e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata almeno 60 tamponi a settimana: un campione scelto fra i test analizzati in ognuna delle sei province della regione che dovrà essere sottoposto a sequenziamento.

Ovvero alla ricostruzione dell'identikit del virus per risalire al ceppo. Il documento precisa che dovranno essere analizzati anche i tamponi positivi di persone ricoverate che abbiano già completato il ciclo vaccinale. E dovrà essere sottoposto

a sequenziamento anche il test di chi è venuto in contatto con una persona risultata positiva a una variante, anche se non vaccinata. Dietro la mossa del dipartimento Salute ci sono due cose. La prima: la maggior

parte dei 51 casi di variante Delta accertati finora in Puglia è dello stesso sottotipo individuato in Finlandia: la variante B1.617.2. La stessa che nella Penisola Scandinava ha causato un focolaio in ospedale nel maggio scorso e dato il via a un'allerta internazionale rilanciata da Roma in una circolare diretta a tutte le Regioni. «Il focolaio accertato in Finlandia è la prova di quanto questa variante sia più contagiosa», dice uno degli esperti pugliesi che da agosto 2020 sta dando la caccia alle varianti dalle nostre parti. «In particolare, i casi finlandesi dimostrano quanto la variante Delta sia capace di insinuarsi in un setting rigoroso come quello ospedaliero, dove i dispositivi di protezione individuale sono imprescindibili e dove anche alcuni operatori sanitari che hanno ricevuto le due dosi di vaccino sono stati contagiati», continua il tecnico.

Gli occhi degli scienziati pugliesi sono puntati sul sottotipo Delta B1.617.2, dunque. Intanto i due laboratori di riferimento sulla sorveglianza delle varianti - il Laboratorio di epidemiologia molecolare del Policlinico e il Laboratorio di biologia molecolare dell'Istituto zooprofilattico - stanno passando al setaccio la cinquantina di tamponi raccolti martedì scorso. Secondo i primi risultati, il numero di casi positivi alla variante Delta è destinato a superare quota 60 in Puglia. Se il tentativo di arginare la nuova variante non dovesse andare come sperano le autorità, il rischio che diventi prevalente entro fine luglio è più che concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bollettino

**Positivi oltre l'1% e ci sono 22 morti: "Casi precedenti"**

### 68

#### I nuovi casi

Sono stati accertati sulla base dei 5mila 382 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Per questo il tasso di positività è tornato oltre l'1 per cento

### 22

#### Le vittime

Sono gli ultimi decessi accertati, dei quali 18 a Taranto. Ma secondo la Regione quelle morti risalgono a diversi giorni fa

Intervista all'assessore regionale

# Lopalco "Più facoltà fanno alzare il livello dell'assistenza sanitaria"

di Gabriella De Matteis



▲ L'assessore Pier Luigi Lopalco

“**Dal primo settembre sarò ufficialmente in forze a Lecce. Mi ha anche coinvolto emotivamente**”

”

«L'attivazione di più corsi di laurea in Medicina inevitabilmente sul lungo periodo si traduce anche in un miglioramento della qualità dell'assistenza». L'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco commenta positivamente il fermento che sta caratterizzando il mondo accademico pugliese. Dopo il via libera dell'Anvur alla facoltà di Medicina dell'ateneo del Salento è atteso quello per il corso di laurea che la Lum è pronta ad attivare. E dall'anno accademico 2022/2023 potrebbe partire anche quello a Barletta dell'università di Foggia. Il numero dei posti disponibili per gli studenti che sognano di indossare il camice quindi è destinato ad aumentare.

## Si tratta di una buona notizia per la Puglia.

«Senza dubbio, anche se è necessario partire con un chiarimento: l'offerta formativa del settore di Medicina è sempre nazionale, così come il concorso. Quindi prendendo in considerazione una regione come l'Emilia Romagna che ha molti più posti questo non significa che poi i medici formati siano solo per quel territorio. È lo stesso discorso vale per la Puglia. Certo poi offrire più possibilità in qualche modo significa venire incontro agli studenti pugliesi che vogliono rimanere nella

nostra regione a studiare, ma il concorso per l'accesso al corso di laurea è sempre nazionale. E certo l'attivazione di nuovi corsi di laurea in Medicina è positiva anche per altri motivi».

### Quali?

«Pensiamo all'attivazione del corso di laurea da parte dell'Ateneo del Salento. Questo porterà all'assunzione di nuovi professori e quindi al percorso che porterà alla trasformazione dei reparti in cliniche. A Lecce nascerà un Policlinico universitario. La strada sarà la stessa intrapresa con successo a Foggia con la trasformazione degli ospedali Riuniti di Foggia in un importante Policlinico».

### Questo per i cittadini cosa significa?

«Significa migliorare l'assistenza. Il professore universitario ha una missione che comprende l'assistenza, la didattica e la ricerca. Quando l'università entra nel sistema

ospedaliero si attraggono più investimenti e quindi ad esempio il ricorso a nuove tecnologie è più semplice, si fa ricerca, insomma l'assistenza diventa assistenza di eccellenza».

### Ogni corso di laurea di Medicina in Puglia ha una sua vocazione. Quella di Lecce dove lei insegnerà sarà di Medicina e Bioingegneria.

«Dal primo settembre sarò ufficialmente in forze alla facoltà di Lecce. In questo momento sono in aspettativa, ma è chiaro che il percorso della sua attivazione mi ha coinvolto emotivamente. Si tratterà di un corso di laurea particolare: con un anno e mezzo di studio in più gli studenti potranno laurearsi anche in Ingegneria»

### Il fabbisogno di medici rispetto a quelli che vengono formati in Puglia è però sempre molto alto.

«È chiaro che formare 60 medici

in più all'anno in Puglia è positivo anche se non si può pensare che siano esclusivamente poi destinati al nostro territorio dove certo è necessario potenziare alcuni settori come quello della medicina del territorio e quindi dei medici di base e di alcune branche specialistiche, penso ad esempio alla riabilitazione».

### Tra qualche giorno si conoscerà il numero di posti che verranno assegnati ad ogni regione per le scuole di specializzazioni.

«E anche in questa ottica una maggiore offerta formativa con l'attivazione di più corsi di laurea è importante perché in prospettiva con il reclutamento di nuovi professori sarà possibile potenziare le scuole di specializzazione, ma non solo. Penso ad esempio ai corsi di laurea in Scienze infermieristiche. La pandemia ha evidenziato come il numero di infermieri formati sia inferiore al reale fabbisogno».

### A proposito di pandemia. La diffusione della variante Delta suscita preoccupazione in Puglia?

«Stiamo tenendo sotto controllo la situazione. La variante Delta circola e come è accaduto per quella inglese probabilmente diventerà dominante ma per ora non ci sono segnali di allarme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PANDEMIA

### Covid, 18 morti "Ma è recupero di vecchi dati"

TARANTO - Diciotto decessi per Covid in provincia di Taranto.

Un numero che fa tornare in mente le settimane drammatiche della piena della seconda ondata, quello diffuso ieri dalla Regione. In realtà, il Dipartimento Salute ha chiarito che "il dato sui decessi della Asl di Taranto non è relativo alle ultime 24 ore e non è indicativo di alcun picco di mortalità, ma è risultante da una verifica e un aggiornamento dei casi su periodo più esteso".

E per la Asl ieri non ci sono stati nuovi decessi, come del resto accade da giorni.

Sul fronte contagi, ieri venerdì 25 giugno in Puglia sono stati registrati 5.382 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 68 casi positivi: 14 in provincia di Bari, 12 in provincia di Brindisi, 4 nella provincia di Foggia, 9 in provincia di Lecce, 18 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 2 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.645.845 test. 242.011 sono i pazienti guariti. 4.501 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 253.147 così suddivisi: 95.143 nella Provincia di Bari; 25.580 nella Provincia di Brindisi; 19.771 nella Provincia di Foggia; 45.142 nella Provincia di Lecce; 26.905 nella Provincia di Taranto; 810 attribuiti a residenti fuori regione; 374 provincia di residenza non nota.

TARANTO - Il travaglio e il parto per alcune donne rappresentano una delle esperienze più dolorose della vita, che assorbe molte energie, limitando la partecipazione attiva e serena all'evento nascita: non è infatti infrequente che molte associno alla gioia della nascita del proprio figlio o figlia, il rimpianto di non aver potuto vivere appieno il momento a causa del forte dolore provato. Il dolore è percepito in modo differente e la scienza medica permette di venire incontro alle esigenze delle partorienti: nel punto nascita all'ospedale Ss. Annunziata, che, con i suoi circa duemila parti all'anno, è, secondo i dati Agenas 2020, il secondo punto nascita della Puglia, è possibile partorire usufruendo della partoanalgesia, sette giorni su sette e h24. Grazie all'impegno congiunto delle Unità Operative Complesse di Anestesia e Rianimazione e di Ostetricia e Ginecologia, è infatti possibile per le gestanti essere supportate durante il travaglio e il parto anche da un anestesista specializzato per alleviare il dolore, grazie a tecniche e farmaci adatti. Per poter accedere al servizio di partoanalgesia in tutta sicurezza, è necessario, come per ogni pratica medica, che la donna sia correttamente informata, che abbia effettuato l'anamnesi e che esprima il proprio consenso in maniera lucida. La scelta di partorire in analgesia, quindi, deve essere valutata prima del travaglio e, per questo, all'ospedale Ss. Annunziata, viene utilizzato un sistema misto online/in presenza.

Sul portale e sul canale YouTube della Asl Taranto è infatti disponibile un videocorso della durata di dieci minuti in cui il dottor Michele Cacciapaglia, direttore della Struttura Complessa di Anestesia, e la dottoressa Rosanna Amodio, anestesista referente del servizio di anestesia ostetrica, spiegano cos'è e come funziona la partoanalgesia. Le gestanti interessate, a partire dalla 34esima settimana di gravidanza, possono seguire il videocorso, scaricare i documenti allegati e compilare il questionario di autovalutazione medica pre-parto e l'informativa. I documenti compilati e firmati devono poi essere inviati via email all'indirizzo poc.partoanalgesia@asl.taranto.it o consegnati al Centro Donna del Padiglione Vinci. Il medico anestesista esamina la documentazione e certifica l'idoneità della gestante alla partoanalgesia. Se necessario, ovvero se il medico individua situazioni mediche particolari, la donna viene contattata per effettuare una visita anestesiológica prima del parto. Una volta acquisito l'ok per la procedura, la donna dovrà portare con sé, al momento del ricovero, la documentazione e gli esami richiesti: se la situazione medica lo permetterà, a travaglio ben avviato, con l'accordo tra il personale sanitario di ostetricia e quello di anestesia, la gestante potrà accedere alla partoanalgesia, quindi partorire in sicurezza con minore dolore.

Il servizio di partoanalgesia presso il SS. Annunziata, con la presenza degli anestesisti tutti i giorni 24 ore su 24, è attivo dal febbraio dello scorso anno e, nonostante le restrizioni legate alla pandemia Covid, più di settecento donne hanno potuto partorire in partoanalgesia, su un totale di mille che hanno avuto accesso al servizio.

“Il servizio di partoanalgesia rientra tra i LEA livelli essenziali di assistenza e, come definito dalla delibera regionale n. 796 del 2017, in una struttura come il SS. Annunziata, che ha un numero di parti all'anno superiore ai mille e tutti i requisiti strutturali, tecnologici, organizzativi e di risorse umane previsti, deve essere possibile per le donne

●  
L'ingresso  
dell'ospedale  
Ss. Annunziata  
di Taranto



# Partorire senza dolore, al Ss. Annunziata ...si inizia dal web



che ne facciano richiesta accedere a questo servizio. – ha affermato il Direttore Generale della ASL Taranto, Stefano Rossi – L'obiettivo di questo nuovo sistema, con la possibilità di seguire il videocorso online comodamente da casa propria, permette di raggiungere e informare molte gestanti e promuovere quindi un servizio che è raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per le donne in buona salute che intendano avere un sollievo dal dolore durante il travaglio.” La partoanalgesia consiste infatti nella som-

ministrazione di farmaci a bassissime concentrazioni che riducono il dolore senza però che la donna perda la sensibilità degli arti inferiori, che può anche continuare a muovere. La gestante continua così ad avvertire l'arrivo delle contrazioni, ma con dolore ridotto, e conserva la forza muscolare degli arti e dell'addome: può quindi camminare e spingere durante il percorso espulsivo. La partoanalgesia non presenta rischi per il bambino e non incide con l'allattamento al seno; può essere iniziata se vi è la richiesta

materna, il travaglio è ben avviato e con il necessario nulla osta del ginecologo. La manovra viene eseguita da un anestesista esperto, in sala parto, in anestesia locale. La tecnica peridurale consiste nell'inserimento di un cateterino in sede lombare attraverso il quale vengono iniettati i farmaci per tutta la durata del travaglio. L'anestesia combinata spino-peridurale, prevalentemente utilizzata nell'ospedale tarantino, consiste nel posizionamento del cateterino peridurale preceduto dalla somministrazione degli stessi farmaci anche nello spazio spinale. La scelta della tecnica spetta all'anestesista in base alle caratteristiche della gestante e alla fase del travaglio.

La partoanalgesia non può essere eseguita in caso di piastrine troppo basse, tatuaggi in zona lombare, dove andrebbe inserito il cateterino, patologie specifiche, febbre o infezioni in atto, travaglio non fisiologico e farmaci che sciolgono il sangue.

Le possibili complicanze per la mamma sono prurito, nausea, ipotensione, che generalmente si risolvono spontaneamente, e dolore transitorio in sede di puntura. Può anche accadere una puntura accidentale della dura madre con ago da peridurale: ciò può portare all'insorgenza di cefalea della durata variabile da pochi giorni a qualche settimana e che richiede il riposo a letto e l'assunzione di analgesici. Sono decisamente più rare, invece, lesioni nervose transitorie o permanenti e infezioni.

# Test e sequenziamento entro 72 ore Ecco il piano contro la variante Delta

I numeri  
della  
giornata

**68**  
positivi

**22**  
decessi

**1,2%**  
il tasso  
di positività

**4.501**  
attualmente  
positivi

**BARI** In Puglia è caccia alle varianti del Covid 19. Obiettivo, arginarne la diffusione che potrebbe portare di nuovo verso il segno più, contagi e ospedalizzazioni. Ieri, per esempio, la Puglia ha registrato 68 nuovi contagi su poco più di 5 mila test e soprattutto un tasso di positività che risale all'1,2%, dopo giorni sotto l'1%, mentre aumentano i contagi nel carcere di Taranto, dove in 3 giorni i positivi sono passati da 40 a 46, di cui uno ha dovuto far ricorso al ricovero in ospedale. 22 i decessi, di cui 18 nel Tarantino, ma niente allarmi. Il dipartimento regionale della salute precisa, infatti, che il dato «non è relativo alle ultime 24 ore e non è indicativo di alcun picco di mortalità, ma è risultante da una verifica e un aggiornamento dei casi su periodo più esteso».

In particolare, è guerra aperta alla variante Delta, più contagiosa di quella inglese e che rischia di diventare predominante anche in Italia entro la fine di agosto. Le armi da usare, oltre ai vaccini: intensificare il tracciamento, fare più tamponi e presto (entro le 72 ore dal contatto stretto con un soggetto positivo al Covid 19) ed estendere il sequenziamento per identificare le varianti, anche a tutti i nuovi casi positivi di persone ricoverate e di persone già completamente vaccinate. Le nuove misure sono contenute in una circolare inviata alle Asl pugliesi dall'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco e dal direttore del dipartimento salute, Vito Montanaro e si prefiggono, tra le altre cose, di «interrompere le catene di contagio identificando precocemente i nuovi casi tra i contatti stretti mediante test molecolare a 72 ore dall'ultimo contatto con il caso indice - si legge nel documento - procedendo secondo un modello a cerchi concentrici». Non solo. Lopalco e Montanaro dispongono di «integrare la ricerca attiva dei casi con variante, prevedendo di



inviare a sequenziamento tutti i nuovi casi positivi ospedalizzati e i casi di positività insorti in soggetti completamente vaccinati, oltre che i 60 tamponi selezionati in modo casuale ogni settimana come disposto

in una nota del dipartimento del 26 maggio scorso». Le Asl devono inviare i test positivi ai laboratori del Policlinico e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata che si occupano del sequenziamento.



**Pier Luigi Lopalco**  
Bisogna  
identificare  
tutti i casi  
in modo  
precoce

Nella  
ricerca  
procediamo  
con un  
modello  
a cerchi  
concentrici

Lopalco e Montanaro raccomandano anche alle Asl «l'allargamento dell'attività di screening con un'offerta attiva di test antigenici rapidi in tutte le occasioni opportune, come le prestazioni ambulatoriali». Assessore e direttore di dipartimento stabiliscono anche che «agli eventuali contatti stretti identificati e risultati negativi ai test, ma non ancora vaccinati, vada offerta il prima possibile la somministrazione del vaccino anti Covid appropriato per età e categoria a rischio». La corsa contro il tempo è proprio sui vaccini, efficaci contro la variante Delta solo con due dosi. In merito al riscontro di possibili nuovi contagi anche sui vaccinati, la coordinatrice della rete dei laboratori Covid, Maria Chironna, sottolinea che «si stanno raccogliendo i dati man mano che la campagna vaccinale procede. Ma certo è atteso che ce ne siano - spiega Chironna - soprattutto in chi ha fatto una sola dose».

Intanto, la Asl di Bari supera il milione di dosi somministrate complessivamente, vantando un tasso settimanale pari a 8,0 per 100 mila abitanti. Il direttore generale, Antonio Sanguedolce registra anche il netto calo dei nuovi casi, con meno 55%. «La sostanziale tenuta della zona bianca, a circa 10 giorni dall'allentamento delle restrizioni - spiega Sanguedolce - è confermata in tutti i Comuni». Tanto che salgono a 20 i centri con «zero contagi», e 5 con un solo caso settimanale. Anche Bari, con un tasso di 3,8 casi su 100 mila abitanti, «si avvicina all'auspicato azzeramento dei nuovi positivi». Il 66% dei residenti ha ricevuto almeno una dose, mentre il 31% ha completato il ciclo di immunizzazione. Il 41% dei trentenni ha fatto la prima dose, così come il 31% dei ventenni e il 19% dei giovanissimi nella fascia tra 12 e 19 anni.

I numeri

## Calano i ricoverati Guariti in aumento

**1** In Puglia morte in tutto 6.635 persone. Guariti 242.011 pazienti, ieri 857 in più. Gli attuali positivi sono 4.501 (-811); i ricoverati invece sono 167 (-14).

## Oltre 3,3 milioni i farmaci inoculati

**2** Per la campagna vaccinale, sono 3.346.816 le dosi somministrate, il 90,4% di quelle ricevute, 3.701.619; la Puglia è seconda in Italia.

**Primo Piano**  
**La lotta al Covid**

# In aumento i contagi da variante ma regge l'argine dei vaccini

**Le misure.** In Israele torna l'obbligo di mascherine al chiuso, nel Regno Unito infezioni su del 30% ma l'80% dei ricoveri riguarda non immunizzati

**Roberta Miraglia**

In Israele tornano le mascherine al chiuso. In vigore da ieri, l'obbligo introdotto dal ministero della Salute mira a rallentare i contagi causati dalla variante Delta che per la prima volta giovedì hanno registrato un numero a tre cifre (227) dopo settimane in cui si erano mantenuti sotto quota dieci.

Il Paese mediorientale aveva rimosso tutte le restrizioni dopo aver messo a segno una campagna vaccinale efficiente che ha portato a immunizzare con almeno una dose l'85 della popolazione adulta. Il contagio si è diffuso velocemente tra i non vaccinati, soprattutto bambini e ragazzi. Le infezioni, più rare, di soggetti immunizzati hanno generalmente presentato solo sintomi minori. L'aumento, in tutto il mondo, dei contagi da variante Delta - che l'Oms ha stimato diventerà prevalente ovunque durante l'estate - hanno inoltre spinto Israele a far slittare da inizio luglio ad agosto la riapertura ai turisti.

La mutazione ha una velocità di diffusione del 40% superiore rispetto alla Alfa (ex inglese), a sua volta più infettiva del 50% del ceppo originario di Wuhan. Con una con-

tagiosità del 90% maggiore di quanto non fosse all'inizio, è ormai chiaro agli esperti che la variante originata in India sarà prevalente entro poche settimane in gran parte dei Paesi. Ieri il ministro della Salute tedesco, Jens Spahn, ha ipotizzato che in Germania - dove rappresenta al momento il 15% del totale dei casi - il sorpasso avvenga durante l'estate. «È più una questione di settimane che di mesi».

Nei Paesi in cui il ceppo ha preso il sopravvento, i contagi stanno aumentando in maniera celere mentre restano contenute ospedalizzazioni e decessi ma soltanto quando il tasso di immunizzazione sia elevato. Così Israele per il momento sperimenta un aumento di casi senza un corrispondente incremento di ricoveri e decessi anche se forse è un po' presto per valutare, posto l'intervallo di almeno una settimana tra contagi e ricoveri.

Sembra però rassicurante la situazione osservata in Gran Bretagna. La Delta è al 96% di prevalenza e dunque i contagi stanno prendendo il volo: nella settimana terminata il 19 giugno, secondo le stime diffuse ieri dall'Ufficio nazionale di statistica, circa 153mila persone si sono infettate, il 30% in più della precedente

mentre l'incremento della settimana precedente era stato del solo 7 per cento. E tuttavia, ha detto l'agenzia governativa Public Health England, i vaccini si stanno dimostrando efficaci contro il rischio di ospedalizzazione tanto che i quattro quinti dei ricoveri riguardano persone non immunizzate o che hanno ricevuto una sola dose. Negli under 50, che costituiscono il 90% dei 92mila casi di variante Delta, non c'è stato un solo morto tra i vaccinati completi.

Nel Regno Unito sono state somministrate un totale di 75.963.777 dosi di vaccino (43.877.861 prime dosi e 32.085.916 seconde). Il tasso di immunizzazione completa, che dà maggiore protezione contro la variante Delta, è quindi del 47 per cento su una popolazione di 68 milioni.

L'unico argine alla pandemia restano i vaccini perché l'emergere di nuove varianti è inevitabile come sottolinea la ricerca pubblicata sulla rivista Science e condotta da Università di Harvard e Boston Children's Hospital, coordinata da Yongfei Cai e Bing Chen. Per questo, sostiene lo studio, ci si deve preparare all'eventualità che l'infezione da Sars-Cov-2 diventi stagionale e l'immunizzazione debba essere annuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Estate.** Alcune Regioni temono la riduzione dei vaccini prevista per il prossimo mese

## Il Cts riapre le discoteche ma invita alla prudenza Delta prevalente in agosto

**Italia**

**Corsa contro il tempo ma le Regioni temono la riduzione delle dosi**

**Sara Monaci**

MILANO

La variante Delta arriverà. Probabilmente, sentendo gli esperti, in agosto sarà prevalente. Ma non è ancora così. Spiega l'Istituto superiore della sanità che «è ancora la variante Alfa, la cosiddetta variante inglese, la più diffusa in Italia, con una percentuale del 74,9%».

Tuttavia, sebbene i dati di giugno non siano ancora consolidati, dalle prime segnalazioni si vede «un au-

mento, in percentuale, dei casi di variante Kappa e Delta, la cosiddetta indiana e un suo sottotipo, che passano dal 4,2% del mese di maggio al 16,8% del mese di giugno (dati estratti al 21 del mese)».

**La progressione della "Delta"**

Ovviamente l'aumento della variante indiana va anche di pari passo con la capacità di rilevarla. In Italia, grazie alla piattaforma per la sorveglianza genomica delle varianti dell'Iss, attiva dalla fine di aprile, sta aumentando il sequenziamento dei ceppi virali circolanti. Ad oggi a livello nazionale ci sono più di 5mila sequenze.

Il report Iss evidenzia che la percentuale dei casi sequenziati è in crescente aumento, passando dallo 0,5% dei casi diagnosticati a gennaio al 2,5% dei casi diagnosticati nella prima metà di giugno. Lunedì l'Iss diffonderà i dati della "flash surve-

ry", che darà un'idea precisa dell'andamento. I vaccini sembrano comunque fornire una protezione efficace anche contro questa forma di malattia: non sono stati riscontrati casi gravi (a parte possibili eccezioni), il contagio avviene ma con sintomi sostenibili.

Di fronte questo rischio il Cts ha dato comunque le sue indicazioni per la riapertura delle discoteche: attività solo all'aperto, con certificato verde, capienza limitata al 50%, rilevamento della temperatura all'ingresso, tracciabilità degli utenti, ristorazione e bar che rispettino le regole vigenti.

**Da lunedì meno vaccini**

Alcune Regioni cominciano a lamentarsi per la riduzione della distribuzione delle dosi di vaccino prevista per il prossimo mese. «Negli ultimi giorni abbiamo ricevuto dei messaggi non molto positivi, nel mese di luglio verrà ridotto in maniera abbastanza consistente il numero dei vaccini che ci deve essere trasferito, fatto questo che ci impedirà di concludere secondo quelle che sono le nostre previsioni. Rischiamo, poi, di dover sospendere le ulteriori prenotazioni», ha detto il presidente lombardo Attilio Fontana. Così anche il governatore della Campania Vincenzo De Luca: «Avremo a luglio una riduzione pesantissima delle consegne alle regioni, arriveranno centinaia di migliaia di dosi in meno. Le Regioni saranno nelle condizioni quasi di non poter fare le prime vaccinazioni», e intanto accusa la struttura commissariale di «minimizzare e occultare la realtà».

**Il sito ad Anagni**

Intanto anche l'azienda J&J non rispetterà il target: si prevede che in Europa consegnerà solo 7 milioni di dosi a luglio. Si era impegnata a consegnarne 55 milioni entro giugno (200 entro fine anno) ma finora ne ha spedito solo 15 milioni. L'Emha ha approvato un sito in Italia per l'infialamento e il confezionamento di questo vaccino, la Catalent ad Anagni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA